

IL COMMENTO ■ LAURA MATTEUCCI

## Sergio era di sinistra

Qualcuno liberi il Marchionne che c'è in lui. Rianimi il brillante e generoso dottor Jekyll, soffocato dal torvo e aggressivo mister Hyde, sperando che non finisca (malissimo) come nel romanzo. Rivogliamo il Marchionne che quando è arrivato alla Fiat è «rimasto allibito delle condizioni dei dipendenti» e s'è posto «l'impegno di umanizzare l'ambiente di lavoro», perché «a noi stanno a cuore le condizioni dei lavoratori». Non solo l'ha detto, l'ha pure fatto, tra mense, docce, spogliatoi, e l'apertura di Mirafiori baby, il più grande asilo nido aziendale d'Italia. Era settembre 2007, mica il secolo scorso. E, qualche giorno dopo, il risanatore della Fiat aveva dato copertura concettuale a fatti che ricordavano in linea diretta l'illuminato Adriano Olivetti: ad un incontro per la rivista Industria, aveva bacchettato i liberisti di casa nostra, perché sbaglia, aveva detto, chi vorrebbe vedere il sistema europeo convergere, per migliorare produttività, efficienza, profitti, verso il modello americano. Sbagliato, e nemmeno auspicabile, secondo il fu Marchionne. Perché in Europa «il terreno culturale è fertilizzato da due condizioni storiche: un'apertura al mercato recente e un forte senso di responsabilità sociale». Ed «è proprio il concetto di responsabilità sociale che ci differenzia dagli Usa... Chiunque operi in Europa deve considerare questo particolare contesto sociale e politico». Chiunque: dunque, anche mr Hyde.

### VENDE UN RENE

Licenziato in seguito alla crisi un napoletano residente a Treviso M.A. di 36 anni, ha annunciato di volere vendere il rene trapiantato per sostenersi economicamente.

## È la globalizzazione

### L'efficienza di un lavoratore indiano è 10 punti più su di quella di un italiano. Basta fare due conti per capire che non c'è gara

«Quello che ha messo sul tavolo la Fiat è qualcosa di estremamente importante, un punto di svolta per tutta l'industria italiana. C'è una frase di Luigi Einaudi che mi piace molto: "L'imprenditore è un animale straordinario ma la sua ricchezza va contenuta". Sono d'accordo che dobbiamo avere dei paletti, ma adesso i recinti sono troppo stretti. E questo crea due effetti: il primo è che le aziende tendono a polverizzarsi per sfuggire alle pressioni. Chi potrebbe avere 100 dipendenti, apre 10 aziende con 10 dipendenti l'una e le intesta a 10 persone diverse. Il secondo è quello che succede in Fiat. Il contratto nazionale è troppo rigido, non è più compatibile con un'azienda che deve competere in giro per il mondo. Marchionne ha sollevato giusti problemi e sarebbe bizzarro se quello che succede in Fiat non succedesse ad altri».

**In questo modo, però, gli imprenditori dovrebbero uscire da Confindustria, che su quel contratto ci mette la firma.**

«Mi auguro che Confindustria trovi il sistema per far rientrare tutto al suo interno».

**Questa sua presa di posizione non si scontra con il ruolo di sua figlia?**

«Nessuno ci crede ma io e mia figlia abbiamo un'assoluta divisione dei ruoli. Per rispondere a questa domanda dovrebbe chiamarla».

**Crede che la nuova filosofia introdotta da Marchionne si espanderà in fretta?**

«Non sono per la teoria evoluzionista, non credo che le cose, soprattutto la coscienza, evolvano nel tempo. Sono per il salto. Un bel giorno "Tac!" e il mondo salta. È da 10 anni

che doveva succedere questa cosa».

**E i diritti dei lavoratori?**

«Fino agli anni Settanta c'era l'enfaticizzazione dei doveri rispetto ai diritti. Oggi ho la sensazione che siamo passati a un assoluto disinteresse della parola "dovere". C'è bisogno di riequilibrare le cose».

**Che rapporto ha con i sindacati?**

«Sono la mia controparte, che stimo e rispetto, ma non sono certo dei partner. In molte zone del mondo non li hanno, noi sì e dobbiamo tenerne conto».

**A proposito di mondo, lei ha delocalizzato intere produzioni...**

«Non mi piace il termine, preferisco "multilocalizzazione". Risponde alla necessità di essere sui mercati esteri e di fare prodotti con minori costi del lavoro. Ed è una strategia vincente. Nel 2009, anno orribile della crisi, non ho fatto nemmeno un licenziamento e ho 260 dipendenti a Bologna. Ho 20 persone in cassa integrazione a rotazione, ma ho dato l'integrazione aziendale affinché il loro salario si avvicinasse a quello originario. Non voglio andare a letto pen-

## Braccia e cervelli

### Vorrei continuare a lavorare sulle energie rinnovabili e sostituire le braccia con i cervelli

sando che qualcuno che lavora per me non ha soldi per fare la spesa».

**Dove ha, come dice lei, «multilocalizzato»?**

«A Trento abbiamo un centro di ricerca con 18 tecnici-ingegneri. Io sono innamorato degli ingegneri, pur con tutti i loro difetti, sono necessari per uscire dalla crisi e alzare l'asticella del contenuto tecnologico dei prodotti. A Buenos Aires ho 120 dipendenti che mi coprono il mercato sudamericano. In Croazia ho altre

100 persone in un bellissimo stabilimento con una villetta trasformata in mensa. In Romania ne ho due, per un totale di 500 persone. E poi l'India con 100 dipendenti. Guardi che non è facile improntare un'attività all'estero: ci sono i trasporti, la logistica, le garanzie, l'invio di materie prime... Nei nostri stabilimenti applichiamo le stesse regole di sicurezza. Non abbiamo mai avuto un incidente grave. Delocalizzare non significa deregolamentare tutto».

**Quanto paga i suoi dipendenti?**

«A Bologna il costo del lavoro è di 23 euro all'ora. In Argentina di 3 dollari, in Croazia 2,27 euro, in Romania 1,75 euro e in India 0,98 dollari. Ma l'efficienza di un lavoratore indiano è 10 punti più su di quella di un italiano. Basta fare due conti per capire che non c'è gara. Un indiano lavora 10 ore al giorno, 6 giorni su 7».

**Qualche anno fa ha deciso di mettere il timer alle macchinette del caffè, qui a Bologna: stanno accese 10 minuti al giorno, così da non far perdere tempo agli operai. Non è una scelta che calpesta i diritti dei suoi dipendenti?**

«La pausa caffè un diritto? Io ho due manie: le luci accese dove non servono e la pausa caffè. Che ci posso fare? La pausa costa».

**Come vede il futuro?**

«Vorrei continuare a lavorare sulle energie rinnovabili e sostituire le braccia con i cervelli».

**E che fine faranno le braccia?**

«Le spostiamo dove il costo del lavoro ci consente di essere competitivi con i prezzi internazionali, che sono quelli cinesi, indiani e rumeni e non più quelli dell'Europa occidentale e creiamo in Italia una produzione ad alto contenuto tecnologico. Se ho 100 persone ad assemblare una scatola, quelle 100 persone costano meno altrove. Se ho 50 prodotti di alta qualità, ho bisogno di 10 braccia, ovvero di 500 persone». ♦

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK publikompass**

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498  
CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909  
TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238  
SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223

PERUGIA, via Pieveola 166 F, Tel. 075.5288741  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795  
NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK publikompass**